

L'INTERVENTO DI BERLINGUER AL CC E ALLA CG

(Dalla prima pagina)

lar. Le nostre proposte per una riforma della politica economica e sociale, sviluppo l'impatto e la lotta delle masse lavoratrici, degli strati più poveri della popolazione, dei ceti medi.

che non aveva sua chiara responsabilità? Berlinguer ha affermato a questo proposito la necessità non solo di una denuncia, ma di una continua iniziativa del partito, sulla base delle proposte formulate al convegno del Centro di studi e iniziative per la riforma dello stato sui problemi della lotta contro la criminalità, dell'ordine pubblico e del riordinamento delle forze di polizia.

Segni di incertezza

Il segretario del Partito si è quindi soffermato brevemente sugli elementi che caratterizzano l'attuale quadro politico e le sue prospettive. Segni di confusione, di oscillazione e di incertezza, ha notato Berlinguer, si manifestano in quasi tutti i partiti. Nello stesso dibattito che si è svolto nel C.C. del Psi si è avuto un riflesso delle incertezze sulle prospettive della vita politica italiana che vi sono anche in questo partito, pur restando ferme le convergenze che si realizzano con la nostra azione su molte importanti questioni di attualità. Si può affermare, senza presunzione ma unicamente perché ci pare sia un fatto che non può essere disconosciuto da nessuno, che solo il Pci sa oggi e propone un'alternativa politica democratica una prospettiva che — la si con-

sideri, giusta o sbagliata a seconda del modo come gli altri partiti si collocano — e la sola che non ha sofferto e non soffre sbandamenti e oscillazioni: è la prospettiva della svolta democratica, la prospettiva del compromesso storico. Tale linea, ribadita nel nostro recente Congresso, noi manteniamo fermamente come prospettiva fondamentale per cui ci battiamo per il futuro del Paese e per dare a esso una nuova, unitaria guida politica.

Berlinguer ha rilevato a questo punto come sia profonda l'incertezza nella Dc. Abbiamo già detto che in questo partito c'è una crisi, c'è confusione, ci sono contrasti. I segni si continuano ad avvertire persino ora che molti, nell'imminenza del confronto elettorale, ritengono di dover tacere e sembrano sorpresi quei contrasti che restano acuti e profondi. Sta di fatto, comunque, che nel frattempo continua ad agire una linea, quale quella dell'attuale segretario, che aggiunge nuove rivelazioni e nuove tensioni a quelli derivanti dagli altri dati oggettivi della situazione internazionale, economica e sociale. Ed è per questo che noi diciamo — ha detto Berlinguer — che se questa linea non riceverà un colpo, anche sul terreno elettorale oltre che sul terreno politico generale, essa farà correre pericoli assai gravi al Paese, a tutte le forze democratiche e a quelle quali le forze democristiane che hanno un orientamento diverso. Berlinguer ha ribadito quindi

che bisogna guardarsi dal dare per scontato un risultato positivo della consultazione del 15 giugno, anche se esso è possibile, oltre che necessario per il Paese, per lo sviluppo democratico e per la vita delle amministrazioni locali. Quando parliamo di risultato positivo noi intendiamo, ovviamente, un generale spostamento a sinistra del corpo elettorale e, in primo luogo, un avanzato del Pci; e intendiamo in pari tempo, una sconfitta dei partiti di destra, in primo luogo del partito neofascista, e un ridimensionamento della Dc, necessario per dare un colpo e porre un freno alla linea che segue attualmente la sua segreteria.

Efficienza ed onestà

Noi riteniamo che esistono le condizioni per conseguire questo risultato positivo, che consideriamo indispensabile per il Paese. Ma esso va conquistato, e ciò è possibile solo attraverso una giusta linea politica e un grande lavoro di tutto il partito. L'ottimismo facile, come dimostra l'esperienza, è sempre un fattore di allentamento di quella mobilitazione di tutte le forze del partito e della sinistra che è invece oggi più che mai necessaria.

come una sorta di referendum sul questo se i comunisti devono o non devono andare al governo subito dopo le elezioni, ciò non significa che noi releghiamo questa prospettiva in un futuro che sia quanto lontano. Più semplicemente — ha detto Berlinguer — noi vogliamo che sia rispettato il carattere specifico della consultazione del 15 giugno e vogliamo che sia rispettato anche l'intelligenza politica, la sensibilità politica dei cittadini. L'importante è però che tutto il Partito comprenda — e insieme comprendano i nostri elettori, e tutti gli italiani di sentimenti democratici — che l'impostazione e gli specifici obiettivi della consultazione elettorale del 15 giugno (dare in comune, alle province e alle regioni amministrazioni oneste, efficienti e democratiche) non prescindono dal quadro politico generale. Non sarebbe una proposta così risolutiva, come è possibile, venissero costituite nel Paese un largo numero di amministrazioni oneste, efficienti, stabili e unitarie; e ciò sia per l'importante ruolo che esse possono avere nella soluzione di problemi assillanti delle popolazioni, sia per il peso — che deve diventare sempre più rilevante — che le Regioni e gli enti locali possono avere sugli indirizzi dei governi e sul modo stesso di governare largamente e con vigore e continuo il legame fra istituzioni rappresentative, cittadini e le loro organizzazioni.

La campagna elettorale dovrà essere, essenzialmente, un confronto tra due linee, fra due concezioni dello sviluppo politico e civile italiano. Una, che è quella seguita attualmente dalla Dc, si fonda — nei suoi presupposti — sulla contrapposizione fra cittadini e le loro organizzazioni locali, fra le istituzioni democratiche e fra i partiti, una linea che punta alla ricerca di tutte le possibili basi e convezioni sulla base dei problemi concreti e risolvere — ai programmi diretti a soddisfare le esigenze urgenti e profonde del popolo e del Paese, senza alcuna discriminazione salvo quella verso i fascisti.

No alla mistificazione

È una vera e propria mistificazione — ha soggiunto Berlinguer — quella di manifestare, come si è cercato di fare ancora recentemente dall'Assemblea democratica di Soriano, una presunta volontà di rinnovamento della società, dello Stato, del modo di governare, dello stesso partito della Dc e del suo personale politico e amministrativo e al tempo stesso proporre una linea basata sulle contrapposizioni, sulla rissa, sulle pregiudiziali e sulle preclusioni ideologiche, gaceche questa linea, inevitabilmente, porta a galla tutti gli elementi determinati che esistono nella società, nella vita civile e nella stessa Dc, rafforzando ancora i «potenti» e mortificando gli «umili».

Occorre, dal parte nostra, sapere, tenere sul piano di una estrema concretezza, partendo dalla realtà e dalle esperienze per un confronto che deve tener conto del bilancio, largamente positivo di questa esperienza, come è delle forze della sinistra nelle Regioni e negli enti locali. Dobbiamo insistere da un lato sulla stabilità, sull'unità, sull'autonomia delle Regioni e dei Comuni, e dall'altro lato sulla lotta, anche dove la Dc e il centro sinistra avevano larghe possibilità numeriche di garantire un governo duraturo, la non solo è stato un suo insuccesso, ma è stato un suo insuccesso. Dobbiamo avere, per il referendum sul divorzio, con la precedente tornata elettorale parziale, con il voto della scuola. Certo, a situazione non è stabile, sono possibili esitazioni, contraddizioni, sbandamenti. Due pericoli bisogna avere ben presenti. Intanto quello di un facile ottimismo, quasi che quel che abbiamo fatto, o che si può fare, sia sufficiente a garantire automaticamente, di quel che possiamo ancora guadagnare. E poi quello che la presenza attiva delle altre forze politiche, in quanto a iniziative, sia una sorpresa nel momento in cui l'attenzione sembra concentrata in così larga misura sui comunisti, sulla loro politica politica, sulla loro capacità di iniziativa e di mobilitazione.

In realtà, la crisi del Paese è molto grave, costante, resta il pericolo di destra, e persino suggestioni o anche soltanto velleità autoritarie.

Ricchezza di iniziative

Il terreno su cui ci muoviamo è certamente molto vasto. Noi dobbiamo ricordare come nel richiamo noi e siamo mossi con una grande larghezza di impostazione, con un grande rispetto umano; e che la sollecitazione, insieme alla consapevolezza della posta in gioco, una grande ricchezza di iniziative e di mobilitazione delle organizzazioni, e dei singoli cittadini e compagni. Qualcosa di analogo è avvenuto nella campagna per la elezione del nuovo organo della scuola.

Anzi, come ad Avellino, i comunisti hanno dato il contributo in una iniziativa della quale noi non possiamo che essere orgogliosi. C'è stato un grande impegno, e una grande partecipazione di tutti. In questo senso, e soprattutto in quanto alla ricchezza di iniziative, noi abbiamo avuto un grande successo. E noi, in quanto a iniziativa, abbiamo avuto un grande successo. E noi, in quanto a iniziativa, abbiamo avuto un grande successo.

Le scuole chiuderanno l'11 giugno: esami a partire dal 19

Il Ministero della Pubblica Istruzione ha notificato la data degli esami e della fine dell'anno scolastico in conseguenza delle elezioni del 15 giugno. Ecco il nuovo calendario: SCUOLE ELEMENTARI: fine delle lezioni per tutte le classi: 11 giugno; esami di primo e secondo ciclo: dal 19 al 28 giugno. SCUOLE MEDIE E ISTITUTI SUPERIORI: fine delle lezioni: 11 giugno; esami di licenza e di qualifica: dal 19 al 28 giugno. L'inizio degli esami di maturità di licenza linguistica e abilitazione all'insegnamento delle scuole medie inferiori è confermato per il 2 luglio ed è confermato anche che le lezioni per le classi terminali delle scuole secondarie superiori si concluderanno il 31 maggio.

Il dibattito sulla relazione del compagno Guido Fantì

E. BERTANI

La nostra impostazione nella prossima campagna elettorale amministrativa, ha affermato la Compagna Eletta, è una impostazione che ha come suo riferimento il bisogno di cambiamento presente nel paese. La linea generale del nostro partito deve quindi essere fondata su una soluzione nel grado di accogliere, in particolare modo, la domanda nuova dei giovani e delle donne. È necessario quindi che i temi della condizione femminile occupino un rilievo nuovo. Valorizzando quanto le amministrazioni locali, nelle regioni rosse, in particolare modo, hanno fatto nel settore dell'infanzia, della famiglia, della maternità e della convalescenza. La esperienza da esse compiuta dimostra che è possibile ampliare il ruolo del sociale, avviare a soluzione i problemi.

Su questi temi, che d'altra parte hanno contribuito non poco a battere la linea oltranzista della Dc il 12 maggio scorso in occasione del referendum abrogativo del divorzio, i comunisti hanno ancora molto da dire. È necessario sottolineare la preclusività della manovra di tendenza a minimizzare le nostre posizioni e quelle delle donne. Bisogna dire che le donne hanno conquistato con durezza e con fermezza posizioni che non vengono applicate e che non vengono rispettate. Il nodo è la responsabilità e in primo luogo della Dc.

Punto di riferimento concreto e di ampio dibattito può e deve essere l'esperienza portata avanti nelle nostre regioni, in particolare nei servizi sociali, ad esempio nell'Emilia Romagna ha offerto nuovi sbocchi alla stessa occupazione femminile, non solo, ma ha anche creato un nuovo campo di partecipazione alla vita democratica di parte delle donne. Non a caso, sempre in Emilia Romagna, mentre gli assistiti sono a metà di quelli costruiti con la nuova legge nel paese, nel campo delle scuole materne, con l'intervento dei Comuni, ci si è avventurati di molto alla soddisfazione di una grande percentuale di nuove iscrizioni.

Il nodo nuovo di governo delle amministrazioni di sinistra ha, d'altra parte, contribuito non poco ad allargare le forme di partecipazione alla gestione, e alla vita politica, e a far sì che esse diventino un campo di battaglia e conquista democratica e del crescere di nuovi processi unitari tra le donne e la popolazione. Le recenti elezioni degli organi scolastici previsti dai decreti delegati, e stata un'ulteriore conferma della linea unitaria e di rinnovamento da noi seguita.

MONTESSORO

Anche dall'esperienza derivata dalla formazione della nuova Giunta di Genova, basata sull'accordo tra comunisti e socialisti, ha detto il compagno Montessoro — e dalla campagna antimafia orchestrata in tutto il Paese dalla Dc e Pci, si può ricavare una serie di lezioni di questa esperienza. In primo luogo, il contributo ininterrotto che viene dato all'impostazione della

nostra campagna elettorale. Anzi, proprio qui, i rapporti con i comunisti, che è democratica e socialdemocratica si è cercata una ritorsione e coi quali si è spinto nell'immobilismo tanto la Regione quanto la Provincia. La nostra impostazione sulla attività della nostra scelta. La vera anomalia della situazione genovese — che ha portato al disfacimento del centro sinistrano — è stato, semmai, il rifiuto di riconoscere al Pci, di gran lunga il primo partito in città, un ruolo di governo. Di qui nasce l'ingovernabilità della città, di qui la spiegazione del perché il centro sinistrano, pur avendo la maggioranza numerica, ha veduto progressivamente scendere la propria coesione e la sua iniziativa di una qualsiasi autocritica in questo senso, ma mentre una sua parte tenta di spostare in senso conservatore i quadri interni al partito, la realtà dice che anche i contrasti dentro lo stesso crocchio vanno acuendosi e ci fanno spazio posizioni che riconoscono che i vecchi mochi non sono più e che bisogna abbandonare la strategia dello scontro frontale col Pci e col movimento operaio.

Di fronte alla Dc sta oggi una scelta il cui significato è quello di bloccare decisamente la strada voluta da Fanfani, dello scontro frontale non solo con noi, ma anche con il movimento operaio — compromettendo così, forse, la stessa sopravvivenza del centro — sinistra — o pure quella di tentare un recupero del rapporto col sociale, alla luce della logica del ricatto e della imposizione della cosiddetta «omogenietà degli schieramenti», e al tempo stesso, dalla ricerca di un rapporto nuovo col movimento operaio, di quella campagna elettorale. Dobbiamo dunque riavvicinare anche alla Dc, spingerla ad interrogarsi sui precisi motivi della strada scelta dalla sua attuale segreteria.

Soprattutto dobbiamo chiamare gli elettori a una approfondita riflessione sul perché della crisi del centro sinistra, sulle ragioni profonde, e sulla possibilità di una soluzione di crisi e della logica delle formule.

La vita del centro — sinistra a Genova è stata compromessa da una serie di fattori che, se non vengono evitati, porteranno a un'ulteriore crisi e a una nuova sconfitta. La nostra impostazione è stata, in primo luogo, una impostazione di unità e di collaborazione con i comunisti. Ma questa impostazione è stata, in primo luogo, una impostazione di unità e di collaborazione con i comunisti. Ma questa impostazione è stata, in primo luogo, una impostazione di unità e di collaborazione con i comunisti.

lazioni storiche che il nostro Partito ha dato della città, e che sono state, in un'ottica di continuità, una questione che era aperta in un dibattito vivace, interessante ed utile tra uomini di cultura, tra tecnici e specialisti, tra cittadini e cittadini, tra comunisti e comuniste, tra democratici e democratiche di dibattito e stata ridotta a un dibattito ben più astratto e inutile, quello delle formule, della spartizione dei posti.

SERRI

La situazione odierna al Comune di Venezia — ha detto il compagno Serri — è altrettanto complessa, anche se quella del centro sinistrano, a parer nostro, ha un'apertura nei confronti dell'esperienza di Venezia e di altre città. Questa un'esperienza, d'altra parte che trae conferma dalla realtà di altre città, e che ha una sua complicità sulla base delle ore di cassa integrazione e questo testimonia tutta la fragilità del tessuto economico della città. Ma non si tratta solo di questa. La Dc ha dimostrato anche una grave carenza di democrazia non ha saputo e non ha potuto ricevere la maturità necessaria a una svolta democratica e a una politica di compromesso con i comunisti.

La situazione di oggi testimonia quanto fossero strutturalmente le posizioni di chi all'epoca dell'Intesa raggiunta a Venezia. Perché se nasceva dalla realtà concreta dei problemi e della vita della città, di una iniziativa di una soluzione di crisi e di una proposta costruttiva e un atto di fiducia.

una stasi durata oltre venti anni — la questione del riassetto del centro sinistrano, una questione che era aperta in un dibattito vivace, interessante ed utile tra uomini di cultura, tra tecnici e specialisti, tra cittadini e cittadini, tra comunisti e comuniste, tra democratici e democratiche di dibattito e stata ridotta a un dibattito ben più astratto e inutile, quello delle formule, della spartizione dei posti.

SANDIROCCO

Nella impostazione della campagna elettorale nella nostra regione, ha detto Sandirocco, non si tratta di un elemento di lasciarci andare ad un ottimismo retorico, bensì di partire dalla constatazione della esistenza di condizioni oggettive che ci consentono di avere in carica — di varare gli indirizzi del piano comprensoriale a lungo disatteso — anche al governo, e questo è un elemento di garanzia di ministri in carica — di varare gli indirizzi del piano comprensoriale a lungo disatteso — anche al governo, e questo è un elemento di garanzia di ministri in carica.

Da ciò discende per noi una grande responsabilità anche in vista della competizione elettorale dobbiamo, cioè, saper far leva sul contributo di idee, di azione e di confronto

G.C. PAJETTA

La campagna elettorale che sta per cominciare — ha detto Gian Carlo Pajetta — non può essere considerata come un momento di sospensione delle lotte, del dibattito politico in atto, dei processi unitari di cui siamo partecipi. Al contrario, le elezioni di giugno rappresentano un vero e proprio elemento del complesso processo che è in atto da un anno con crisi profonde ma anche con ampie battaglie, forti mobilitazioni, grandi risposate democratiche.

Altrimenti la campagna elettorale sulla linea del compromesso storico — con la volontà di farne un ulteriore ed importante occasione di dibattito — di partecipazione — di impegno — di responsabilità — di quel che possiamo ancora guadagnare. E poi quello che la presenza attiva delle altre forze politiche, in quanto a iniziative, sia una sorpresa nel momento in cui l'attenzione sembra concentrata in così larga misura sui comunisti, sulla loro politica politica, sulla loro capacità di iniziativa e di mobilitazione.

GABBUGGIANI

Il compagno Gabbuggiani ha insistito che questa non è una campagna elettorale di un solo partito, ma di un fronte democratico, di un fronte di tutti i democratici. Dobbiamo avere ben presenti i due pericoli che ci sono davanti. Intanto quello di un facile ottimismo, quasi che quel che abbiamo fatto, o che si può fare, sia sufficiente a garantire automaticamente, di quel che possiamo ancora guadagnare. E poi quello che la presenza attiva delle altre forze politiche, in quanto a iniziative, sia una sorpresa nel momento in cui l'attenzione sembra concentrata in così larga misura sui comunisti, sulla loro politica politica, sulla loro capacità di iniziativa e di mobilitazione.

Per fondare lo Stato regionale occorre ampliare il dibattito e il confronto con lo Stato delle Regioni e nello stesso tempo e necessario, e necessario secondo l'ottica regionalista, l'intero governo del Paese, anche nelle sue strutture costituzionali, e nelle sue istituzioni costituzionali, e nelle sue istituzioni costituzionali, e nelle sue istituzioni costituzionali.

SANDIROCCO

Nella impostazione della campagna elettorale nella nostra regione, ha detto Sandirocco, non si tratta di un elemento di lasciarci andare ad un ottimismo retorico, bensì di partire dalla constatazione della esistenza di condizioni oggettive che ci consentono di avere in carica — di varare gli indirizzi del piano comprensoriale a lungo disatteso — anche al governo, e questo è un elemento di garanzia di ministri in carica — di varare gli indirizzi del piano comprensoriale a lungo disatteso — anche al governo, e questo è un elemento di garanzia di ministri in carica.

Altrimenti la campagna elettorale sulla linea del compromesso storico — con la volontà di farne un ulteriore ed importante occasione di dibattito — di partecipazione — di impegno — di responsabilità — di quel che possiamo ancora guadagnare. E poi quello che la presenza attiva delle altre forze politiche, in quanto a iniziative, sia una sorpresa nel momento in cui l'attenzione sembra concentrata in così larga misura sui comunisti, sulla loro politica politica, sulla loro capacità di iniziativa e di mobilitazione.

GABBUGGIANI

Il compagno Gabbuggiani ha insistito che questa non è una campagna elettorale di un solo partito, ma di un fronte democratico, di un fronte di tutti i democratici. Dobbiamo avere ben presenti i due pericoli che ci sono davanti. Intanto quello di un facile ottimismo, quasi che quel che abbiamo fatto, o che si può fare, sia sufficiente a garantire automaticamente, di quel che possiamo ancora guadagnare. E poi quello che la presenza attiva delle altre forze politiche, in quanto a iniziative, sia una sorpresa nel momento in cui l'attenzione sembra concentrata in così larga misura sui comunisti, sulla loro politica politica, sulla loro capacità di iniziativa e di mobilitazione.

Per fondare lo Stato regionale occorre ampliare il dibattito e il confronto con lo Stato delle Regioni e nello stesso tempo e necessario, e necessario secondo l'ottica regionalista, l'intero governo del Paese, anche nelle sue strutture costituzionali, e nelle sue istituzioni costituzionali, e nelle sue istituzioni costituzionali, e nelle sue istituzioni costituzionali.

Occorre, dal parte nostra, sapere, tenere sul piano di una estrema concretezza, partendo dalla realtà e dalle esperienze per un confronto che deve tener conto del bilancio, largamente positivo di questa esperienza, come è delle forze della sinistra nelle Regioni e negli enti locali. Dobbiamo insistere da un lato sulla stabilità, sull'unità, sull'autonomia delle Regioni e dei Comuni, e dall'altro lato sulla lotta, anche dove la Dc e il centro sinistra avevano larghe possibilità numeriche di garantire un governo duraturo, la non solo è stato un suo insuccesso, ma è stato un suo insuccesso. Dobbiamo avere, per il referendum sul divorzio, con la precedente tornata elettorale parziale, con il voto della scuola. Certo, a situazione non è stabile, sono possibili esitazioni, contraddizioni, sbandamenti. Due pericoli bisogna avere ben presenti. Intanto quello di un facile ottimismo, quasi che quel che abbiamo fatto, o che si può fare, sia sufficiente a garantire automaticamente, di quel che possiamo ancora guadagnare. E poi quello che la presenza attiva delle altre forze politiche, in quanto a iniziative, sia una sorpresa nel momento in cui l'attenzione sembra concentrata in così larga misura sui comunisti, sulla loro politica politica, sulla loro capacità di iniziativa e di mobilitazione.

In realtà, la crisi del Paese è molto grave, costante, resta il pericolo di destra, e persino suggestioni o anche soltanto velleità autoritarie.

GABBUGGIANI

Il compagno Gabbuggiani ha insistito che questa non è una campagna elettorale di un solo partito, ma di un fronte democratico, di un fronte di tutti i democratici. Dobbiamo avere ben presenti i due pericoli che ci sono davanti. Intanto quello di un facile ottimismo, quasi che quel che abbiamo fatto, o che si può fare, sia sufficiente a garantire automaticamente, di quel che possiamo ancora guadagnare. E poi quello che la presenza attiva delle altre forze politiche, in quanto a iniziative, sia una sorpresa nel momento in cui l'attenzione sembra concentrata in così larga misura sui comunisti, sulla loro politica politica, sulla loro capacità di iniziativa e di mobilitazione.

Per fondare lo Stato regionale occorre ampliare il dibattito e il confronto con lo Stato delle Regioni e nello stesso tempo e necessario, e necessario secondo l'ottica regionalista, l'intero governo del Paese, anche nelle sue strutture costituzionali, e nelle sue istituzioni costituzionali, e nelle sue istituzioni costituzionali, e nelle sue istituzioni costituzionali.

Il terreno su cui ci muoviamo è certamente molto vasto. Noi dobbiamo ricordare come nel richiamo noi e siamo mossi con una grande larghezza di impostazione, con un grande rispetto umano; e che la sollecitazione, insieme alla consapevolezza della posta in gioco, una grande ricchezza di iniziative e di mobilitazione delle organizzazioni, e dei singoli cittadini e compagni. Qualcosa di analogo è avvenuto nella campagna per la elezione del nuovo organo della scuola.

Anche quando si è trattato di consultazioni elettorali in senso stretto, come in Sardegna, come nel Ticino-Alto

GABBUGGIANI

Il compagno Gabbuggiani ha insistito che questa non è una campagna elettorale di un solo partito, ma di un fronte democratico, di un fronte di tutti i democratici. Dobbiamo avere ben presenti i due pericoli che ci sono davanti. Intanto quello di un facile ottimismo, quasi che quel che abbiamo fatto, o che si può fare, sia sufficiente a garantire automaticamente, di quel che possiamo ancora guadagnare. E poi quello che la presenza attiva delle altre forze politiche, in quanto a iniziative, sia una sorpresa nel momento in cui l'attenzione sembra concentrata in così larga misura sui comunisti, sulla loro politica politica, sulla loro capacità di iniziativa e di mobilitazione.

Per fondare lo Stato regionale occorre ampliare il dibattito e il confronto con lo Stato delle Regioni e nello stesso tempo e necessario, e necessario secondo l'ottica regionalista, l'intero governo del Paese, anche nelle sue strutture costituzionali, e nelle sue istituzioni costituzionali, e nelle sue istituzioni costituzionali, e nelle sue istituzioni costituzionali.

Da ministero della P.I.

Le scuole chiuderanno l'11 giugno: esami a partire dal 19

Il Ministero della Pubblica Istruzione ha notificato la data degli esami e della fine dell'anno scolastico in conseguenza delle elezioni del 15 giugno. Ecco il nuovo calendario: SCUOLE ELEMENTARI: fine delle lezioni per tutte le classi: 11 giugno; esami di primo e secondo ciclo: dal 19 al 28 giugno. SCUOLE MEDIE E ISTITUTI SUPERIORI: fine delle lezioni: 11 giugno; esami di licenza e di qualifica: dal 19 al 28 giugno. L'inizio degli esami di maturità di licenza linguistica e abilitazione all'insegnamento delle scuole medie inferiori è confermato per il 2 luglio ed è confermato anche che le lezioni per le classi terminali delle scuole secondarie superiori si concluderanno il 31 maggio.

LUCA PAVOLINI

Il compagno Pavolini ha insistito che questa non è una campagna elettorale di un solo partito, ma di un fronte democratico, di un fronte di tutti i democratici. Dobbiamo avere ben presenti i due pericoli che ci sono davanti. Intanto quello di un facile ottimismo, quasi che quel che abbiamo fatto, o che si può fare, sia sufficiente a garantire automaticamente, di quel che possiamo ancora guadagnare. E poi quello che la presenza attiva delle altre forze politiche, in quanto a iniziative, sia una sorpresa nel momento in cui l'attenzione sembra concentrata in così larga misura sui comunisti, sulla loro politica politica, sulla loro capacità di iniziativa e di mobilitazione.